

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati davanti al negoziato

«Ingiusto e vano accusare il salario per l'inflazione»

Gli interventi di Lama, Carniti e Benvenuto al convegno del PSI sulla politica dei redditi - De Michelis corregge Manca

ROMA — Politica dei redditi? Sì, ma davvero, cioè controllo di tutti i redditi. Lotta all'inflazione? Certo, è una priorità, ma non la si fa riducendo soltanto il costo del lavoro: bisogna agire sui prezzi, sulle tariffe, sulle rendite. La risposta dei sindacati alla esplicita richiesta che il PSI ha rivolto loro, è sintetica: in queste due battute. Pur con le rispettive differenze, Lama, Carniti e Benvenuto sono stati chiari al convegno socialista. Tanto che De Michelis ha dovuto incassare e ha tentato di correggere in qualche misura le cose generiche dette da Manca in merito all'altra manovra, quella che riguarda non gli operai, ma gli imprenditori, i professionisti, i ceti medi.

Anche Craxi, salutando a Palazzo Chigi i giornalisti, ha spiegato che la politica dei redditi «non può essere rivolta solo verso i lavoratori dipendenti». Tuttavia, ha subito messo le mani avanti: «Manca una valutazione che consenta di guidare, di controllare l'andamento dei redditi. Per molte cate-

rie questo controllo si può fare quasi con automaticità, per altre, come i lavoratori autonomi, è necessaria una strumentazione che non c'è». Il presidente del Consiglio, comunque, ha annunciato che a gennaio si terrà un consiglio dei ministri dedicato a questo tema. Craxi, inoltre, ha smentito che esista l'ipotesi concreta di una imposta sulle grandi fortune. L'IGRAF attribuita a Longo, insomma, è «solo una battuta».

Ma veniamo al confronto con i sindacati. Ieri sembrava di essere non al Residence Ripetta, ma al ministero del Lavoro, già dietro il tavolo della trattativa. Con la differenza, invece, che eravamo ad un convegno di partito e che il vero negoziato comincerà solo domani.

«Si è sempre molto precisi — ha detto Lama riferendosi anche alla relazione di Manca — quando si parla di come ridurre la scala mobile, ma quando si toccano gli altri aspet-

(Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

C'E' UN «GIALLO» DELLE CIFRE NELLA VERIFICA

A PAG. 2

Mafia e casinò, nuovi mandati di cattura

Si allarga lo scandalo In fuga il presidente della giunta regionale valdostana

Mario Andrione, latitante da ieri, accusato di associazione per delinquere, malversazione, peculato e falso in atto pubblico - Nell'esecutivo, con l'Union Valdostaine, la DC

Dal nostro corrispondente AOSTA — Era nell'aria da settimane, ed è accaduto. Mario Andrione, presidente della giunta regionale valdostana, entra nell'inchiesta sul casinò di S. Vincent in veste di imputato. Per lui c'è un mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale di Torino per associazione a delinquere, malversazione, peculato e falso in atto pubblico. Meno prevista, però, era la sua fuga. Nelle prime ore di ieri mattina la guardia di finanza è andata a cercarlo in casa, ma lui non c'era. Né fino a sera se n'è trovata traccia. Andrione, che presiede una giunta composta di assessori del suo partito (Union Valdostaine) e di quello democri-

stiano, ha fiutato l'aria con grande tempismo. Fino alla sera prima era ad Aosta ed aveva partecipato a riunioni pubbliche. Ieri sono stati perquisiti il suo ufficio e ben 24 alloggi privati.

Sono invece finiti in carcere, e saranno interrogati a partire da quest'oggi, cinque dipendenti della SITAV (la società che gestisce la casa da gioco). Gli arrestati sono Geremia Brunod, Domenico Duguet, Antonio Fosson, rispettivamente ex-capo ispettore, ex-ispettore, e ispettore in carica, tutti addetti al gioco dello «chemin de fer». Gli altri sono Ezio Nauchy e Alida Caligaris.

(Segue in ultima)



Il presidente della giunta regionale valdostana, M. Andrione

La Direzione del PCI

L'impegno per l'Unità Ora sappiamo che la sfida può essere vinta

La Direzione del PCI rivolge il suo vivo plauso alle organizzazioni, ai singoli militanti, ai redattori e a tutti i lavoratori del quotidiano che hanno assicurato un grande successo alla diffusione speciale dell'Unità a cinquemila lire e ringrazia i compagni, gli amici, i democratici che hanno voluto partecipare alla sottoscrizione popolare per sostenere il glorioso giornale del PCI. Un nuovo contributo è stato così portato alla campagna volta a salvare e a rafforzare questa libera voce della stampa italiana.

Il successo raggiunto deve ora spingere a intensificare lo sforzo volto a portare a termine la raccolta dei dieci miliardi immediatamente necessari. Più in generale, l'esperienza di questa giornata deve stimolare tutte le organizzazioni e i loro organismi dirigenti a prendere le necessarie iniziative politiche e misure organizzative per rafforzare o ripristinare forme di impegno permanente per la diffusione seriale e festiva e per l'obiettivo di 80.000 abbonati.

Più che mai dinanzi alla aspra situazione internazionale e ai duri attacchi delle forze conservatrici è indispensabile la presenza e la diffusione dell'Unità, quotidiano di partito e di massa, strumento di informazione e di lotta al servizio della causa della pace, della democrazia, delle masse lavoratrici e popolari della nazione.

La Direzione del PCI

Con i sostanziali mutamenti per Comuni e pensioni

Approvata la finanziaria Tensione nella coalizione

Respinto, anche dal pentapartito, un documento del PRI che sollecitava più «rigore» - Uno strascico oggi al Consiglio dei ministri

Occhetto: una chiara battaglia alternativa

Dichiarazione di voto per il PCI - Intervento di Visco (Sin. Indip.)

ROMA — Il voto comunista, contrario all'approvazione della legge finanziaria, è stato motivato, è stato motivato dall'iniziativa del PCI e delle altre forze della sinistra di opposizione, è stato motivato ieri mattina in aula da Achille Occhetto al termine di quella che ha definito «una combattuta battaglia parlamentare da noi condotta sia attraverso una radicale opposizione alla linea di politica economica presentata dal governo e sia attraverso l'esigenza, propria di una forza popolare, di salvaguardare i bisogni più immediati delle masse più povere e indifese. Una chiara battaglia dunque, quella del PCI di alternativa nei confronti di una politica economica volta ad operare un trasferimento dei redditi e della ricchezza a danno del settore produttivo, dei lavoratori dipendenti e dei settori più poveri della società.

Non non abbiamo in nessun momento abbandonato il nostro giudizio negativo sulla manovra delineata dal governo. Ma nello stesso tempo non abbiamo accettato il fatto compiuto di leggi inenunciabili e di tetri intoccabili. I fatti dimostrano che abbiamo fatto e stiamo facendo così riusciti a riaprire una discussione all'interno della stessa maggioranza, e abbiamo costretto il governo a venire, su alcune questioni, a più miti consigli.

«Lo diciamo chiaramente — ha esclamato qui Achille Occhetto tra gli applausi della sinistra — siamo contenti che, per merito nostro e del movimento, in questa vigilia di Natale ci siano categorie di pensionati che si sentono alleviate dai rischi più gravi. Ciò dimostra che abbiamo

manifestando «insoddisfazione» (la stessa che si era manifestata nel corso dell'esame della legge finanziaria), ha sottolineato con polemico riferimento alle modifiche anche rilevanti imposte al testo originario del governo) «verso il programma di risanamento adottato dal governo». Immediata solidarietà dei liberali, che con i repubblicani condividono «la linea del rigore» contestata da quanti sono indicati come corresponsabili delle modifiche (e quelle che salvaguardano gli interessi dei pensionati più poveri sono definite «misure di assistenzialismo»).

Netta la presa di distanza **Giorgio Frasca Polara**

(Segue in ultima)

ROMA — Approvata alla Camera (dal pentapartito) la legge finanziaria, anche le ultime battute del serrato confronto sulla manovra economica del governo hanno fatto registrare contrasti e divisioni clamorose nella maggioranza, esplose nella bocciatura di un ordine del giorno, in un'aula solitaria del PRI e con cui si voleva impegnare il governo ad una nuova stretta finanziaria.

Accettato dal governo, il documento non è passato: allo scrutinio segreto ha ottenuto appena 191 voti contro 231 no e sei astensioni. Il capogruppo repubblicano, Adolfo Battaglia, diffondeva subito una dichiarazione di fuoco contro quanti, dall'interno del pentapartito, avevano deciso per una impugazione di carattere cautelativo nei confronti della sentenza del processo Tobagi. L'impugnazione riguarda 61 imputati, nonché la questione della libertà provvisoria concessa ad alcuni imputati, tra cui Marco Barbone e Paolo Morandini, per l'apporto di collaborazione da essi recato alla giustizia. A partire dalla data del deposito della sentenza, la Procura generale avrà 20 giorni di tempo per coltivare l'impugnazione o per lasciarla cadere. L'appello cautelativo è stato sottoscritto dal Sostituto Scrafino Chiella. Subito dopo ne ha dato notizia il P. G. Antonio Corrias, al quale, come si ricordava, nell'immediata sentenza, era stato affidato il compito di sollecitare il ricorso specialmente contro la libertà provvisoria concessa.

«Chi ha qualcosa da dire parli, ed eventualmente si misuri con il consenso che riceverà», così Corrias De Mita ha replicato a critiche mugugni. Forte dell'alleanza con Andreotti, il segretario dc pare sicuro della riconferma, e accusa i «vecchi capi» — Fanfani, Piccoli — di «mummificare il partito».

De Mita rilancia la sfida a Forlani



TRIPOLI — Un guerrigliero lealista con la sua bambina in braccio si avvia all'imbarco

Conclusa l'operazione esodo

Su navi greche con bandiera ONU Yasser Arafat ha lasciato Tripoli

Il convoglio scortato da unità francesi
Nessun incidente - Tolto il blocco israeliano

A bordo di navi greche, con la bandiera dell'ONU e scortate da unità da guerra francesi, Yasser Arafat e i guerriglieri lealisti hanno lasciato ieri Tripoli. L'operazione si è svolta in sei ore senza incidenti (salvo un breve sorvolo di aerei israeliani, accolti da tiri della contraerea); le navi di Tel Aviv avevano tolto il blocco ieri mattina, allontanandosi dalle acque del porto libanese. Arafat è partito alle 14,45 a bordo del traghetto «Odysseus Elytis»: vi è salito con la sua camionetta, salutata dalla folla con le dita levate a «V». Poco prima si era accomiato dai leaders e notabili di Tripoli. I guerriglieri hanno portato con sé le armi individuali, ma hanno lasciato a terra le armi pesanti; questa era l'unica concessione indiretta che il leader palestinese aveva fatto agli israeliani per sbloccare la situazione. A Tel Aviv l'operazione ha criticato gli ostacoli frapposti dal governo all'esodo, considerandolo fra l'altro in contrasto con l'accordo israelo-libanese per l'evacuazione delle forze straniere dal Libano.

(Segue in ultima) **Iblio Paolucci**

La Procura generale ha impugnato cautelativamente la sentenza che ha rimesso in libertà Barbone

Forse si dovrà rifare il processo Tobagi Gresti: i CC non trasmisero la confidenza del «postino»

MILANO — Come era nelle previsioni, la Procura generale della Repubblica di Milano ha deciso per una impugnazione di carattere cautelativo nei confronti della sentenza del processo Tobagi. L'impugnazione riguarda 61 imputati, nonché la questione della libertà provvisoria concessa ad alcuni imputati, tra cui Marco Barbone e Paolo Morandini, per l'apporto di collaborazione da essi recato alla giustizia. A partire dalla data del deposito della sentenza, la Procura generale avrà 20 giorni di tempo per coltivare l'impugnazione o per lasciarla cadere. L'appello cautelativo è stato sottoscritto dal Sostituto Scrafino Chiella. Subito dopo ne ha dato notizia il P. G. Antonio Corrias, al quale, come si ricordava, nell'immediata sentenza, era stato affidato il compito di sollecitare il ricorso specialmente contro la libertà provvisoria concessa.

«Chi ha qualcosa da dire parli, ed eventualmente si misuri con il consenso che riceverà», così Corrias De Mita ha replicato a critiche mugugni. Forte dell'alleanza con Andreotti, il segretario dc pare sicuro della riconferma, e accusa i «vecchi capi» — Fanfani, Piccoli — di «mummificare il partito».

Migliaia a La Spezia ai funerali dei marinai

Si va verso l'accordo sul gas sovietico?

Nell'interno

De Mita rilancia la sfida a Forlani

Migliaia a La Spezia ai funerali dei marinai

Si va verso l'accordo sul gas sovietico?

CLAMOROSA RETICENZA DELL'EX BANDITO (PENITITO) CASIRATI NELL'AULA DEL PROCESSO 7 APRILE

CLAMOROSA RETICENZA DELL'EX BANDITO (PENITITO) CASIRATI NELL'AULA DEL PROCESSO 7 APRILE

CLAMOROSA RETICENZA DELL'EX BANDITO (PENITITO) CASIRATI NELL'AULA DEL PROCESSO 7 APRILE

Emanuele Macaluso